



Linee strategiche approvate dal Consiglio Provinciale

Indice:

Premessa	Pag. 01
Linee strategiche.....	Pag. 04
Obiettivo di carattere generale: il perseguimento del valore pubblico.....	Pag. 04
Redazione dei documenti di programmazione in una logica di integrazione e coerenza.....	Pag. 05
La sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO	Pag. 07
Il monitoraggio in una logica di miglioramento continuo	Pag. 13
Appendice	Pag. 15

Le Linee strategiche nell'ambito dell'aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza trovano collocazione direttamente nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2025-2027

Linee strategiche per la stesura della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2025 – 2027

PREMESSA

La legge anticorruzione

Come è noto, la legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" prevede che ciascuna amministrazione pubblica si doti di un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione nel quale, in un'ottica di prevenzione dei fenomeni corruttivi ma anche di aspetti di più generale "cattiva amministrazione", vengano individuate, sulla base di un'idonea mappatura, le attività (processi) a più elevato rischio e siano indicate, pianificate e monitorate nel tempo, idonee misure di prevenzione.

In attuazione delle previsioni della legge n. 190/2012 sono stati emanati due decreti delegati: il decreto legislativo n. 33/2013 in materia di trasparenza ed il decreto legislativo n. 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi nelle amministrazioni pubbliche e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Nella materia sono poi intervenute rilevanti modifiche, soprattutto ad opera del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".

La normativa sul PIAO

Da ultimo, con l'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, viene previsto il "*Piano integrato di attività e organizzazione*" che comprende una serie di aspetti tra i quali, per quanto qui di interesse, "*gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione*". Il medesimo articolo di legge prevede anche un riordino normativo tramite la successiva individuazione e abrogazione degli "*adempimenti relativi ai piani assorbiti da quello di cui al presente articolo*" (da attuarsi con uno o più

decreti del Presidente della Repubblica da adottare previa intesa in Conferenza unificata) oltre che la messa a disposizione di un "*Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni*" (da adottarsi con decreto ministeriale previa intesa in sede di Conferenza unificata).

Il *Piano integrato di attività e organizzazione* (nel seguito anche PIAO), di respiro triennale e soggetto ad aggiornamento annuale, è pubblicato da ciascuna amministrazione sul proprio Sito Istituzionale ed è trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica per la pubblicazione sul relativo portale.

In attuazione della norma di legge, sono stati emanati i seguenti atti regolamentari:

- decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2022, n. 81 "*Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione*", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 151 del 30 giugno 2022;
- decreto ministeriale 30 giugno 2022, n. 132 "*Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione*", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 209 del 7 settembre 2022.

La tempistica

Il termine ordinario per l'approvazione del Piano è fissato dalla legge al 31 gennaio di ogni anno. Tuttavia, dovendosi comunque assicurare la coerenza del Piano con i documenti di programmazione finanziaria (DUP/Bilancio/PEG) in esso non compresi, la normativa nazionale prevede che in ogni caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine ordinario del 31 gennaio venga differito di 30 giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci (articolo 8, comma 2, DM n. 132/2022).

Pertanto, negli Enti Locali, considerata la serie storica degli accadimenti, è verosimile attendersi uno slittamento dei tempi massimi per l'approvazione del PIAO. Ciò a seguito del possibile differimento dei termini per l'approvazione dei bilanci disposto "*con decreto del Ministro dell'interno, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in presenza di motivate esigenze*" (articolo 151, comma 1, del TUEL).

Vi è anche da considerare, in tema di tempistiche di approvazione del Bilancio di previsione degli enti locali, quanto stabilito dal decreto ministeriale 25 luglio 2023 (GU n. 181 del 4/08/2023) con il quale sono stati aggiornati gli allegati al decreto legislativo n. 188/2011, con l'obiettivo di consentire, per quanto possibile, l'approvazione del Bilancio di previsione entro il mese di dicembre dell'anno precedente rispetto al triennio considerato.

Nell'ambito del suddetto quadro normativo di riferimento, è intendimento della Provincia di Brescia, sussistendone i presupposti, di pervenire all'approvazione del PIAO quanto prima possibile, anche senza attendere il termine massimo previsto. Quanto precede, al fine di dare concretezza al Piano integrato quale strumento di reale programmazione di misure e attività, da definirsi in tempo utile per la loro corretta introduzione e valorizzando, con ciò, anche il respiro triennale del Piano stesso.

I riferimenti per la stesura della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO

Come previsto dalla normativa di riferimento, le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, confluiscono in apposita sottosezione del PIAO denominata “**Rischi corruttivi e trasparenza**”, predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall’Organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190 del 2012 a loro volta formulati in una logica di integrazione con quelli specifici e programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore pubblico.

Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere i rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generale adottati dall’ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013. Pertanto, in riferimento all’aggiornamento della sottosezione in discorso per il triennio 2025 – 2027 vengono in rilievo il PNA 2019, il PNA 2022 e relativo aggiornamento 2023 concernente l’area dei contratti pubblici, nonché le parti speciali dei precedenti PNA non oggetto di successive modificazioni.

Un ruolo fondamentale nella definizione degli obiettivi strategici in materia è quindi riservato dalla legge e dal PNA agli Organi di indirizzo degli Enti.

In linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, compete al Consiglio Provinciale l’approvazione di un documento generale di carattere strategico, del quale si terrà conto in sede di stesura della specifica sottosezione del PIAO. Il Piano integrato di attività e organizzazione verrà, poi, approvato con decreto del Presidente della Provincia, decreto da adottarsi entro i termini più sopra indicati.

Inoltre, la definizione degli Obiettivi Strategici da considerare nel prossimo aggiornamento della sottosezione in argomento tiene necessariamente conto anche dei contenuti del vigente Piano 2024 – 2026 a sua volta strutturato sulla base degli Obiettivi Strategici definiti dal Consiglio Provinciale nell’ambito del Documento unico di programmazione, approvato con deliberazione n. 45 in data 11 dicembre 2023 e, anche, di quanto contenuto nella Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sull’attuazione delle misure di prevenzione, di cui all’articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012.

Nel documento riportato in **appendice**, anche pubblicato in Amministrazione Trasparente quale elemento di trasparenza rafforzata, viene rappresentata una visione d’insieme della gestione del rischio così come evidenziata nell’attuale versione del Piano 2024 – 2026, elemento essenziale da cui muovere per formulare le successive indicazioni.

LINEE STRATEGICHE

Si forniscono pertanto le indicazioni che seguono, elaborate tenendo conto delle concrete esigenze dell'Ente oltre che del vigente quadro normativo di riferimento in una logica di integrazione degli strumenti di programmazione già intrapresa negli scorsi anni dalla Provincia di Brescia, compatibilmente con l'attuale assetto organizzativo e relative risorse disponibili, legato agli effetti discendenti dal processo di riordino delle Province di cui alla legge n. 56/2014.

Considerato il carattere pluriennale della programmazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nel presente documento vengono ripresi gli Obiettivi Strategici approvati lo scorso anno che si intende riconfermare, eventualmente precisandoli e adattandoli al nuovo contesto, unitamente ai nuovi obiettivi che si intendono introdurre.

OBIETTIVO DI CARATTERE GENERALE: IL PERSEGUIMENTO DEL VALORE PUBBLICO

Considerate le rilevanti novità introdotte dalla normativa sul Piano integrato di attività e organizzazione ed il loro progressivo recepimento nell'Ente, l'obiettivo generale rimane quello di armonizzare, in una logica di progressiva integrazione, la strategia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza con gli altri ambiti di cui si compone il PIAO, **partendo dalla individuazione degli obiettivi di valore pubblico.**

Avendo, pertanto, di mira il miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale della comunità di riferimento, nei limiti, naturalmente, della possibilità di intervento della Provincia di Brescia nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

In quest'ottica, le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza vanno intese come poste **a protezione del valore pubblico.** Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di integrità, imparzialità e trasparenza, infatti, la prevenzione della corruzione può contribuire a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

L'obiettivo finale rimane quello di strutturare le misure anticorruzione come "misure di buona amministrazione", in stretta connessione con le modifiche strutturali e organizzative dell'Ente, allo scopo di individuare alcuni *modus operandi* che potranno diventare misure di carattere trasversale, vevoli per tutti i Settori e per tutti i processi. Vale a dire linee di condotta da seguire nella gestione delle diverse attività amministrative, in ausilio alla puntuale individuazione delle misure nelle singole fasi dei processi. Questo per perseguire anche l'obiettivo di semplificare la gestione delle misure e dare più efficacia alla politica di prevenzione radicandola nelle dinamiche organizzative.

REDAZIONE DEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE IN UNA LOGICA DI INTEGRAZIONE E COERENZA

Viene perseguito, anche ai fini dell'economicità dell'azione amministrativa, il massimo grado di integrazione possibile tra i differenti documenti di programmazione dell'Ente. Ciò consente anche di limitare il più possibile duplicazione di contenuti in documenti diversi.

I documenti di programmazione finanziaria

Per quanto attiene, in particolare, al Documento unico di programmazione (DUP) esso contiene, compatibilmente con la tempistica della sua approvazione quale documento collegato al Bilancio, anche le Linee Strategiche in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. È inoltre demandata alla sezione strategica del DUP la esplicitazione degli obiettivi di valore pubblico, da ricavarsi in relazione alle finalità istituzionali dell'Ente.

La sottosezione rischi corruttivi e trasparenza in rapporto con le altre sezioni del PIAO

Le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza costituiscono esse stesse obiettivi strategici ai fini della redazione della pianificazione gestionale e delle performance che ne recepisce, pertanto, i contenuti anche in una logica di valutazione dei risultati e delle performance.

Inoltre, nelle diverse sezioni del PIAO trovano collocazione elementi e informazioni che sono oggetto di valutazione anche ai fini di prevenzione della corruzione e trasparenza: in tali casi è opportuno, al fine di evitare inutili ridondanze o ripetizioni, che tali aspetti vengano descritti un'unica volta nel documento per poi richiamarli e valutarne la portata nelle diverse sezioni contenutistiche.

È questo il caso, ad esempio, dell'analisi del contesto esterno e interno la quale diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare, sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO.

Ne risulta in questo modo rafforzata anche la logica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione che la Provincia di Brescia già da tempo persegue.

L'illustrazione delle principali dinamiche che caratterizzano il contesto esterno e interno è, infatti, elemento essenziale della pianificazione in materia di performance, così come costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio corruttivo. A ciò si aggiunga che la struttura organizzativa, elemento essenziale del contesto interno, deve essere esaminata anche con riferimento alla sezione "Organizzazione e capitale umano" del PIAO. È pertanto importante che si proceda una sola volta a tale attività di analisi. **Tuttavia, è necessario che, per le finalità della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, tali analisi contengano elementi utili e significativi per corrispondere alle esigenze della gestione del rischio corruttivo.**

Per quanto riguarda la mappatura dei processi, che costituisce una parte fondamentale dell'analisi del contesto interno, la logica sottesa al PIAO suggerisce che si lavori, progressivamente, per una mappatura dei processi il più possibile integrata. **A tale proposito, si ritiene vada valorizzato – nella stesura del PIAO – il lavoro che da tempo l'Ente ha sviluppato per la mappatura dei processi organizzativi nell'ambito del Piano anticorruzione.**

La specificità della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza

Pertanto, ai sensi della normativa vigente, la parte dedicata ad anticorruzione e trasparenza, pur inserendosi nel più ampio Piano integrato di attività e organizzazione, mantiene una propria specificità in quanto:

- la sottosezione in discorso è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall'Organo di indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- costituiscono elementi essenziali della sottosezione quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190/2012 e del decreto legislativo n. 33/2013;
- la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA contiene:
 - la valutazione di impatto del contesto esterno, che evidenzia se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
 - la valutazione di impatto del contesto interno, che evidenzia se lo scopo dell'ente o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo;
 - la mappatura dei processi, per individuare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con particolare attenzione ai processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico;
 - l'identificazione e la valutazione dei rischi corruttivi, in funzione della programmazione da parte delle pubbliche amministrazioni delle misure previste dalla legge n. 190 del 2012 (misure generali) e di quelle specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati;
 - la progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio, privilegiando l'adozione di misure di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
 - il monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure;
 - la programmazione dell'attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013.

LA SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA DEL PIAO

Gestione del rischio

Tenuto conto che la gestione del rischio si sviluppa secondo le seguenti fasi fondamentali:

- analisi e valutazione del contesto esterno/interno;
- mappatura dei processi attuati dall'Ente;
- valutazione del rischio corruttivo per ciascuno di essi;
- trattamento del rischio inteso quale individuazione e valutazione di misure atte alla sua mitigazione,

si procederà, in occasione della stesura della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO, alla sua rivisitazione annuale ripercorrendo tutte le fasi, al fine di effettuare un monitoraggio generale della pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che consideri, sia i mutamenti organizzativi dell'Ente, sia l'evoluzione delle attività in concreto svolte, valutandole ai fini del rischio corruttivo.

In particolare, per quanto attiene l'analisi del contesto interno, verrà rivista l'intera fase di mappatura dei processi con la finalità, innanzitutto, di pervenire ad un elenco completo degli stessi che possa comprendere, in senso dinamico rispetto alla sua evoluzione nel tempo, tutta l'attività dell'Ente. Per ciascun processo individuato verranno descritti gli elementi fondamentali ad esso associati e la articolazione del processo medesimo in fasi e attività. Al fine di favorire una più attenta individuazione delle misure di prevenzione (specifiche), la successiva valutazione del rischio verrà effettuata per ogni singola fase di cui si compone il processo. Nell'ambito della analisi del rischio, poi, verrà favorita la individuazione dei cosiddetti fattori abilitanti, intesi quali fattori che possono favorire il verificarsi di un evento rischioso, mentre la ponderazione del rischio verrà effettuata seguendo l'approccio di tipo qualitativo suggerito dal PNA 2019 individuando comunque, a supporto della valutazione, idonei parametri e fonti informative disponibili.

Tra gli elementi di contesto da considerare, non verrà trascurato l'attuale assetto organizzativo (risorse disponibili), legato agli effetti discendenti dal processo di riordino delle Province di cui alla legge n. 56/2014.

Nelle attività di cui sopra è previsto il coinvolgimento della intera struttura gestionale dell'Ente, sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e ciò attraverso la responsabilizzazione di tutti i dirigenti supportati dalla figura dei referenti appositamente individuati all'interno dei Settori e il coinvolgimento degli uffici in una logica "a rete", esplicitando nella sottosezione in argomento ruoli e funzioni.

Nella fase di stesura della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO si terrà anche conto dell'eventuale apporto fornito da soggetti esterni all'Amministrazione; a tale fine vengono attivate idonee forme di trasparenza e coinvolgimento.

Inoltre, in collegamento con quanto previsto dalla pianificazione in materia di performance, verranno tenuti in debito conto i dati provenienti dalle indagini di soddisfazione dell'utenza, in fase di progressiva introduzione anche in ordine alla individuazione dei soggetti portatori di interessi (*stakeholders*) nei diversi ambiti di intervento della Provincia di Brescia.

Il tutto nella finalità di pervenire, per quanto possibile, alla definizione – anche tramite la conferma delle buone prassi già in atto e senza l'inserimento di ulteriori adempimenti formali con aggravio burocratico – di concrete misure di prevenzione che siano proporzionate rispetto al grado di rischio rilevato.

Trasparenza

Come è noto, in materia di trasparenza sono state particolarmente significative le novità legislative introdotte ad opera del decreto legislativo n. 97 del 2016, a partire dalla revisione, in senso più allargato, dell'istituto dell'accesso civico, cui si affianca anche la revisione, con finalità semplificatorie, degli obblighi di pubblicazione sul Sito Ufficiale – Sezione Amministrazione Trasparente, per arrivare alla integrazione delle misure per la trasparenza nel medesimo documento che pianifica le misure di prevenzione della corruzione.

Una novità di rilievo che potrà portare, quando attuata, un beneficio per i cittadini e semplificazioni per le pubbliche amministrazioni tenute alla pubblicazione dei dati, sarà la realizzazione da parte di ANAC del "Portale unico della trasparenza" nel quale caricare dati e informazioni che allo stato attuale sono presenti nella sezione Amministrazione Trasparente delle singole amministrazioni. Tuttavia, in attesa che si concretizzi tale novità, l'attività della Provincia di Brescia proseguirà utilizzando il proprio portale istituzionale. A tale proposito, al fine di rispondere sempre meglio, tramite adeguati e moderni strumenti tecnologici, ai principi di partecipazione sociale previsti dal decreto legislativo n. 33/2013, si è provveduto quest'anno alla concreta attivazione del nuovo portale di Amministrazione Trasparente, conforme alle linee guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), che pone particolare attenzione a criteri di accessibilità (anche in riferimento alle persone disabili), affidabilità e sicurezza, semplicità di consultazione e orientamento verso l'utente, apertura del dato, integrazione con piattaforme abilitanti. Ciò potrà anche favorire il raggiungimento, in collegamento con altre sezioni del PIAO, degli obiettivi per la piena accessibilità digitale dell'Ente (che si affianca alla piena accessibilità fisica), anche in riferimento ai cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità.

Per quanto riguarda l'istituto dell'accesso civico generalizzato, è previsto un costante monitoraggio delle richieste presentate alla Provincia di Brescia attraverso il Registro degli accessi informatizzato, con la tempestiva pubblicazione dei dati in esso contenuti.

Inoltre, considerato che la trasparenza è una delle principali misure di prevenzione della corruzione, essa viene rafforzata nelle attività che risultano a maggiore rischio. In particolare, nella sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO si prevedono maggiori livelli di trasparenza, che vanno oltre gli specifici obblighi di legge, consistenti nella rielaborazione dei dati disponibili, possibilmente con il ricorso alla forma grafica, con riferimento ai seguenti ambiti:

- le risultanze della gestione del rischio per quanto attiene il grado di rischio delle attività svolte;
- le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi;
- le risultanze dei Controlli Interni;
- le risultanze del monitoraggio circa l'attuazione delle misure;
- i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture stipulati dalla Provincia di Brescia;
- le procedure di affidamento di contratti pubblici espletate per conto degli Enti convenzionati alla Centrale unica di committenza;
- i dati riferiti al bilancio dell'Ente;
- un prospetto riepilogativo circa le segnalazioni pervenute;
- i dati relativi alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche alla luce dei questionari di gradimento;
- un prospetto riepilogativo delle nomine e designazioni di rappresentanti della Provincia di Brescia in Enti, Aziende e Istituzioni;
- pubblicazione di dati riassuntivi/documenti relativi agli interventi finanziati con fondi PNRR;
- eventuali altri ambiti ritenuti opportuni in relazione alle diverse aree tematiche, anche su proposta dei Settori dell'Ente.

Sistema dei Controlli Interni

Al fine di una maggiore integrazione del sistema dei controlli interni con le attività di prevenzione della corruzione, in un'ottica di miglioramento organizzativo, il piano dei controlli successivi di regolarità amministrativa viene predisposto avendo di mira in special modo gli atti ed i processi a più elevato rischio di fenomeni corruttivi, tenendo conto anche delle anomalie riscontrate negli anni passati e delle eventuali criticità emerse nel corso della gestione dei singoli processi, oltre che delle indicazioni fornite dalla Corte dei Conti (deliberazione n. 33/2021/VSGC della Sezione Regionale di Controllo per la Lombardia). In base alla tipologia degli atti da controllare risulta utile definire check list e schemi di atti strutturati sui singoli processi, al fine di mettere a fuoco gli ambiti più a rischio di inefficienza.

Il sistema di cui sopra, così configurato, assolve anche alla finalità di assicurare idonei controlli di secondo livello effettuati da una struttura terza rispetto a quelle (Settori dell'Ente) chiamate alla attuazione delle misure. Il piano dei controlli, inoltre, si sviluppa secondo un criterio di campionamento ragionato che tenga conto del grado di rischio dell'attività esaminata e della presenza di eventuali criticità o segnalazioni.

In considerazione delle non trascurabili risorse utilizzate, il piano dei controlli prevede uno specifico rafforzamento per gli interventi finanziati con i fondi del PNRR.

Formazione

Sono previste idonee forme di collegamento e raccordo con la pianificazione della Formazione del personale (da collocarsi nella sezione organizzazione e capitale umano del PIAO), la quale contiene una parte specificamente dedicata ai temi della trasparenza e dell'anticorruzione. La Formazione riguarda prevalentemente personale che opera in ambiti a maggiore rischio, e si articola in una formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ed in una formazione di carattere generale riferita alle singole materie trattate dai Settori. Detta pianificazione, non trascura l'erogazione di una formazione che possa esaminare casi concreti e prevede un adeguato monitoraggio sulla qualità della formazione erogata, anche attraverso l'utilizzo di questionari di gradimento.

La formazione, specie se accompagnata da forme di affiancamento, può costituire la base per attuare, nel medio-lungo periodo, ulteriori forme di rotazione del personale maggiormente esposto al rischio di corruzione rispetto a quanto già avvenuto in questi anni, nel rispetto degli specifici criteri preventivamente individuati.

Al fine di favorire sempre più un clima organizzativo favorevole, la formazione di carattere generale sarà prevalentemente orientata ai temi dell'etica e della legalità. Particolare attenzione verrà dedicata alla formazione nella materia dei contratti pubblici, anche in considerazione del ruolo di Stazione appaltante - Centrale unica di committenza di area vasta svolto dall'Ente e della continua evoluzione normativa in materia.

Inoltre, verrà prevista una formazione in materia di segnalazione di illeciti, con particolare riferimento al canale interno attivato dall'Ente (c.d. *Whistleblowing*).

Sarà anche prevista la formazione relativa al Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia di Brescia, attualmente in fase di modificazione al fine di recepire le nuove indicazioni del Codice nazionale; in tale ambito sarà anche possibile trattare, in accordo con quanto previsto dal PNA 2022, la tematica relativa al divieto di svolgere talune attività alla cessazione del servizio (cosiddetto *pantouflage*).

Infine, verranno attentamente valutati i fabbisogni formativi segnalati dalle Strutture dell'Ente, anche in riferimento alla presenza di nuovo personale.

Quale elemento di crescita professionale reciproca, verranno anche favorite forme di collaborazione e accordi con altri Enti.

Revisione della regolamentazione interna all'Ente

I mutamenti organizzativi e funzionali dell'Ente, introdotti anche come effetto della Riforma delle Province di cui alla legge n. 56/2014, suggeriscono di procedere nel lavoro, già avviato, di una progressiva rivisitazione della regolamentazione interna all'Ente la quale, recependo eventuali novità legislative e adattandosi al nuovo assetto organizzativo, si pone anche quale presidio ai fini di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Sistemi informativi

Nella finalità di migliorare la tracciabilità dei processi nelle attività a più elevato rischio, la sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO contiene anche la programmazione per lo sviluppo di sistemi informativi di supporto, e ciò nella logica di una loro progressiva introduzione/miglioramento, compatibilmente con le risorse disponibili.

In tale ambito, si proseguirà nel monitorare le funzionalità dell'applicativo in uso per la gestione del rischio corruttivo, al fine di individuare eventuali ulteriori margini di miglioramento dello stesso, sempre nell'ottica del progressivo collegamento con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, nella logica sottesa al "*Piano integrato di attività e organizzazione*".

Attività di Stazione Unica Appaltante – Centrale Unica di Committenza (CUC) di Area Vasta

Sulla base della concreta esperienza maturata in questi anni di attività, sono previste ulteriori forme di integrazione e, qualora possibile, di standardizzazione e condivisione di misure preventive, sia in riferimento agli uffici che costituiscono la CUC (Provincia e Comunità Montane aderenti), sia in riferimento ai Comuni e altri Enti cui l'attività della CUC si rivolge. Quanto precede anche tramite la valorizzazione di buone prassi già attuate nei diversi Enti.

Inoltre, quale misura di carattere generale, è prevista la revisione della regolamentazione interna in materia di contratti pubblici al fine di adeguarla al nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 36/2023), tenuto anche conto della progressiva entrata a regime del nuovo sistema di digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti.

Rafforzamento delle misure per interventi finanziati con il PNRR o fondi strutturali

Il PNA 2022, trattando del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), mette in evidenza come l'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Pertanto, si proseguirà nel consolidare le misure già introdotte, concernenti i seguenti aspetti:

- rafforzamento della trasparenza per interventi/attività finanziati con fondi PNRR (pagina dedicata sul sito ufficiale);
- rafforzamento delle misure generali di controllo sia di primo sia di secondo livello, con relativa tracciatura e valutazione degli esiti, anche in collaborazione con altri organi di controllo;
- rafforzamento dei presidi organizzativi in attuazione alla normativa antiriciclaggio, ivi compresa la realizzazione di iniziative a carattere formativo;

- eventuale individuazione di misure specifiche ulteriori, all'esito della mappatura delle attività svolte dai Settori interessati da progetti/attività finanziati con fondi PNRR.

Rafforzamento delle misure relative all'incompatibilità successiva alla cessazione dal servizio

Il PNA 2022 presenta un approfondimento relativamente al cosiddetto *pantouflage*: ci si riferisce al divieto previsto dal comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001 che si applica ai casi di passaggio dal settore pubblico al privato a seguito della cessazione dal servizio. La norma dispone nello specifico il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

In relazione a quanto sopra, si proseguirà nel consolidare le misure, recentemente rivisitate in sintonia con il summenzionato approfondimento, concernenti:

- misure previste dal Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia di Brescia;
- previsione di attività formativa al fine di migliorare la conoscenza del divieto e le sue finalità;
- acquisizione di dichiarazioni circa la conoscenza del divieto in argomento e relativo impegno al suo rispetto;
- definizione di criteri per la verifica delle dichiarazioni acquisite ed attività di vigilanza.

Attività nei confronti di Enti controllati e partecipati dalla Provincia di Brescia

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, nel richiamare il contenuto delle "*Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" approvate dalla Autorità Nazionale Anticorruzione nell'anno 2017, ne prevede alcune integrazioni e specificazioni.

Come è noto, tali Linee Guida, nonostante disciplinino l'applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione direttamente in capo alle Società e agli Enti controllati o partecipati, prevedono anche dei compiti a carico delle amministrazioni controllanti e partecipanti.

Inoltre, l'Autorità Nazionale si è espressa anche sulla delicata questione concernente la nozione di controllo pubblico congiunto in caso di Società partecipate da più amministrazioni (deliberazione n. 859/2019). È pertanto prevista la programmazione di attività concernenti i seguenti aspetti:

- informativa, a beneficio di tutti gli Enti sia controllati e sia anche solo partecipati alla Provincia di Brescia, in caso di novità normative che comportino nuovi obblighi o nuove interpretazioni della normativa vigente;
- previa individuazione degli Enti controllati o vigilati dalla Provincia di Brescia, definizione di modalità di monitoraggio e, se del caso di impulso, circa la concreta adozione di misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza da parte degli Enti medesimi;
- promozione di accordi con le altre pubbliche amministrazioni in caso di controllo congiunto;
- opportuna evidenza sul Sito Ufficiale, nella sezione Amministrazione Trasparente, degli Enti controllati o vigilati dalla Provincia di Brescia, rispetto a quelli dalla stessa solo partecipati.

Viene altresì assicurato il necessario collegamento con gli indirizzi forniti agli enti in attuazione di quanto previsto dal "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" di cui al decreto legislativo n. 175/2016.

IL MONITORAGGIO IN UNA LOGICA DI MIGLIORAMENTO CONTINUO

Monitoraggio

Sia la sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO, sia le misure in essa contenute, sono oggetto dell'attività di monitoraggio, la cui periodicità ed il cui grado di approfondimento risentono del grado di rischio dell'attività monitorata. Ciò consente di effettuare un monitoraggio circa la attuazione e la efficacia delle misure previste, nonché, in occasione della rivisitazione annuale della gestione del rischio, di effettuare un riesame periodico e ragionato circa la funzionalità complessiva del sistema.

Per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia delle misure, si proseguirà nel dare attuazione alla metodologia introdotta nell'Ente, attraverso l'individuazione di ulteriori processi da analizzare al fine di coinvolgere progressivamente in tale analisi tutte le attività a maggiore rischio, sempre secondo un criterio di priorità e sostenibilità organizzativa.

Viene altresì assicurata una adeguata differenziazione tra le misure di nuova o recente (inferiore al triennio) introduzione e misure da intendersi ormai consolidate.

Viene favorita una sempre maggiore integrazione con la programmazione in materia di performance anche grazie alla presenza di specifici indicatori di realizzazione, e risultati attesi, ai fini del monitoraggio sia delle misure di nuova o recente introduzione, sia di quelle da intendersi ormai consolidate.

Come per la fase di programmazione delle misure, anche il monitoraggio avviene con il coinvolgimento, tramite i dirigenti e i referenti, dell'intera struttura gestionale dell'Ente.

Le risultanze del monitoraggio confluiscono nella Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza circa i risultati dell'attività svolta.

I risultati del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure trovano adeguato spazio tra gli elementi di contesto richiamati nella nuova programmazione secondo una logica di miglioramento ciclico.

Appendice

Rappresentazione grafica dei risultati della Gestione del Rischio di cui alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024 - 2026 della Provincia di Brescia

Premessa

In attuazione a quanto previsto dalla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del vigente Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2024 – 2026 della Provincia di Brescia, si pubblica, quale misura di trasparenza rafforzata, una rappresentazione grafica dei risultati della Gestione del Rischio.

Il presente documento è redatto dallo Staff di Direzione, sulla base dei dati contenuti nel vigente Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) – sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza".

Tabella

TABELLA N. 1	
DENOMINAZIONE SETTORE	NUMERO PROCESSI MAPPATI
della Avvocatura e Affari Generali	5
Staff di Direzione	8
Vigilanza e Sicurezza - Direzione Amministrativa	4
Vigilanza e Sicurezza - Corpo della Polizia Provinciale	8
delle Risorse Umane	6
della Pianificazione Territoriale	14
Sostenibilità Ambientale e Protezione Civile	16
Sviluppo Industriale e Paesaggio	21
delle Strade e dei Trasporti	9
dell'Edilizia Scolastica e Direzionale	3
della Programmazione e dei Servizi Finanziari - Controllo di Gestione	7
Lavoro – Centri per l'Impiego	12
Cultura e Sociale, Formazione e Istruzione, Turismo e RBB	22
Patrimonio e Provveditorato	4
Stazione Appaltante – C.U.C. di Area Vasta – Soggetto aggregatore	5
della Innovazione	5
Totale	149

Grafici

GRAFICO N. 1

Processi mappati per Settore

(Valore assoluto - totale n. 149)

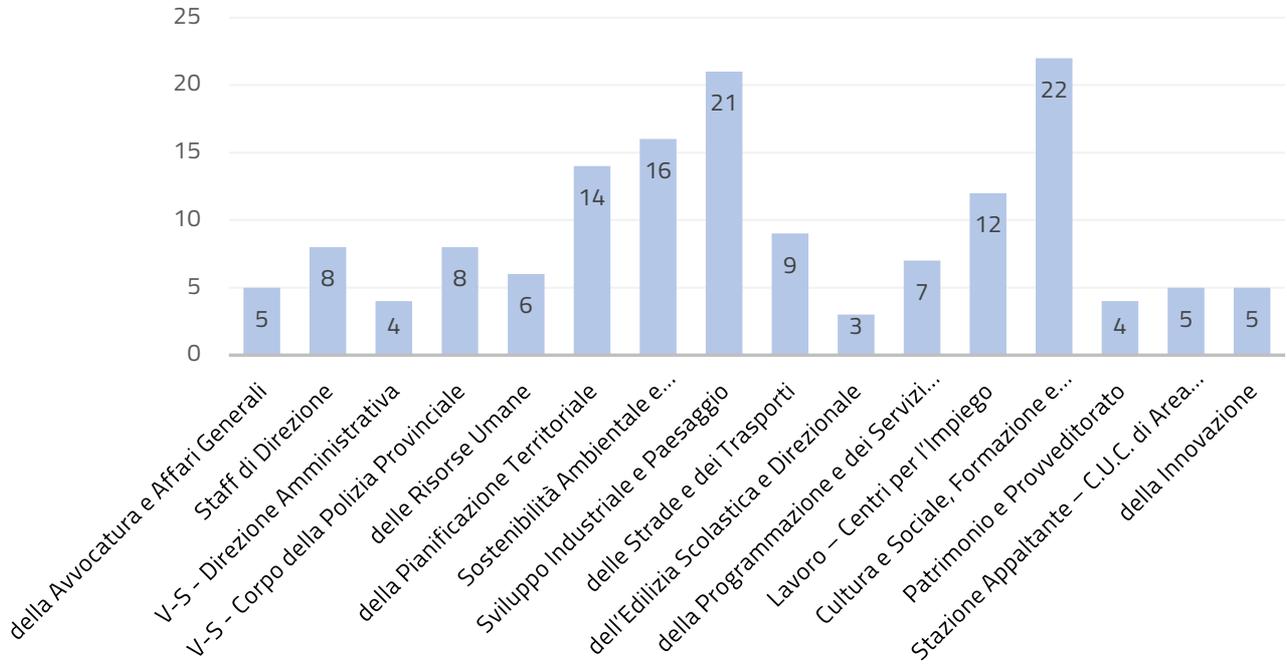
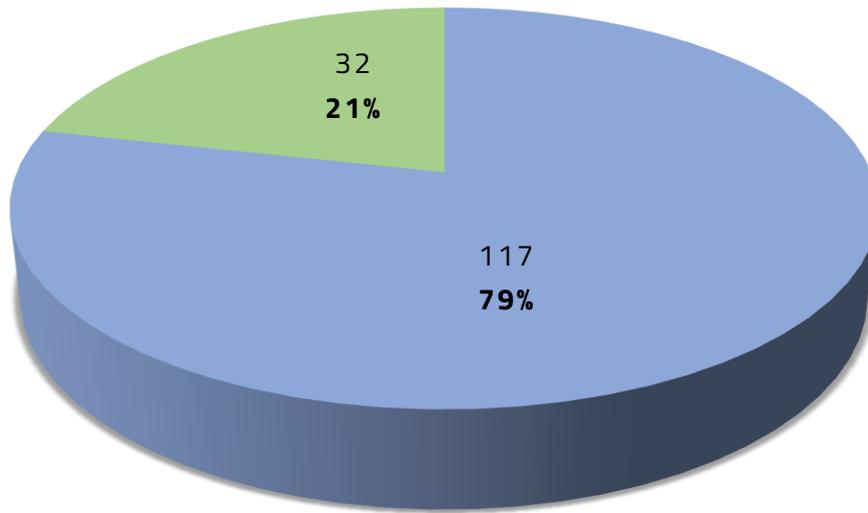


GRAFICO N. 2

Area di rischio



■ Area di rischio generale

■ Area di rischio specifica

GRAFICO N. 3

Processi rilevanti per Settore

(Valore assoluto - totale n. 50)

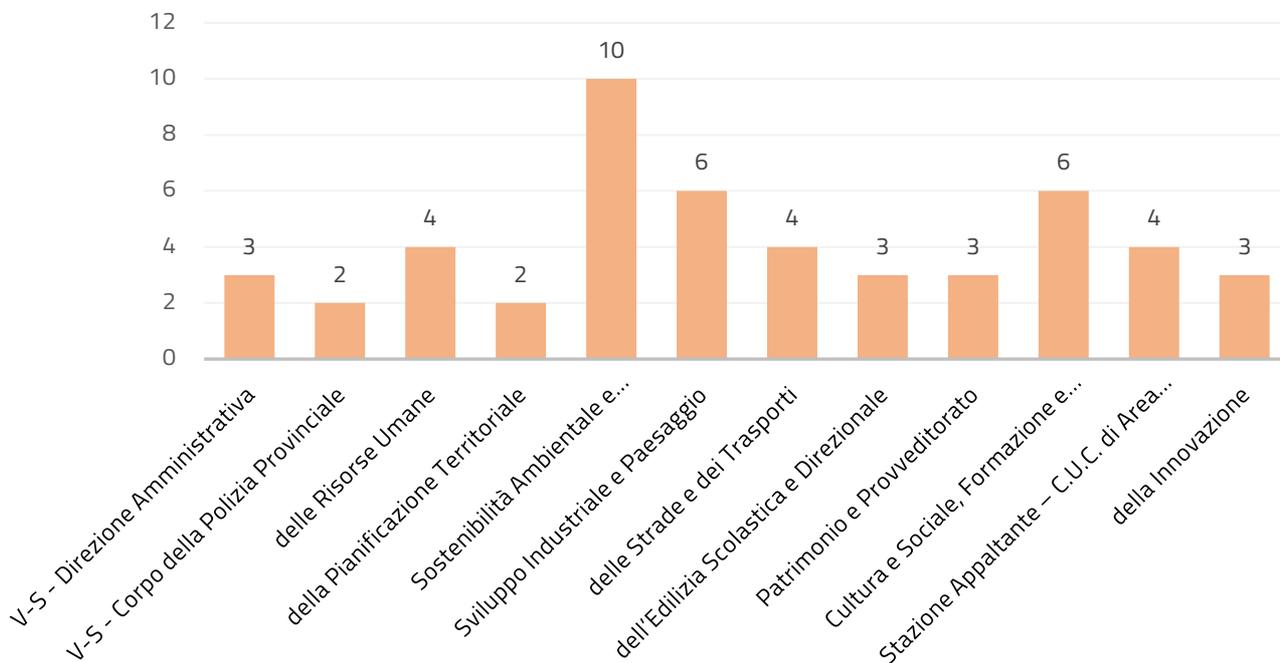


GRAFICO N. 4

Settori con processi rilevanti

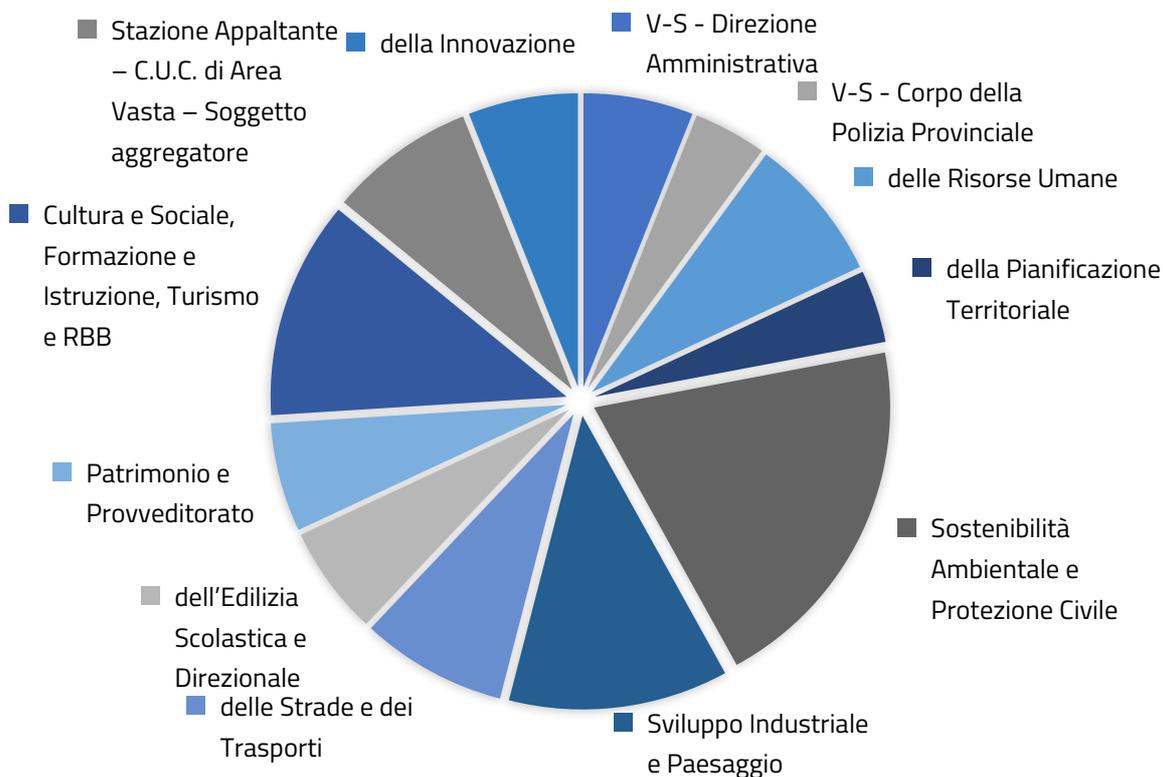


GRAFICO N. 5

Grado di rischio complessivo rilevato

